

CINEMA E LAVORO

→ **Il film** Una fabbrica abbandonata dall'imprenditore, le operaie che assoldano un assassino...

→ **Paradossale** Arriva dalla Francia il film «Louise Michel», avventura fin troppo «profetica»

Per i padroni ci vuole un killer... e la crisi diventa una risata nera



Imprenditore nei guai Yolande Moreau (Louise) e Bouli Lanners (Michel) in una scena di «Louise Michel»

Le operaie di una fabbrica improvvisamente abbandonata dal padrone decidono di vendicarsi... Ricorda qualcosa? Ebbene sì, arriva dalla Francia una commedia nera in qualche modo profetica...

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

«Mio caro padrone domani ti sparò, farò di tua pelle sapon di somaro» cantava nel '69 Paolo Pietrangeli. Ed ora, in tempi di crisi globale come i nostri, in cui sono stati i lavoratori a diventare «sapon di somaro», ecco arrivare dalla Francia

un piccolo film culto che sembra proprio ispirato al «vecchio ritornello». Incarnando, oltretutto, le tensioni sociali esplose Oltralpe in questi ultimi mesi.

È *Louise Michel*, commedia nera dei due geni anarchici del cinema francese: Benoit Delépine e Gustave Kervern, una sorta di Cipri e Maresco di Francia, formati lungamente come sarcastici autori televisivi di programmi satirici e poi approdati sul grande schermo con una manciata di titoli dal carattere surreale e provocatorio (*Aaltra*, *Avida*). Come quest'ultimo *Louise Michel* (nelle sale dal 3 aprile per Fandango) in cui l'ironia e il paradosso sono la chiave di lettura per il nostro presente or-

mai «standardizzato»: la fabbrica che chiude improvvisamente per essere «delocalizzata», nonostante gli infiniti sacrifici richiesti agli operai per salvare il posto di lavoro e poi una «miseria» offerta loro come indennità per una vita di fatiche.

CHE IDEA? AMMAZZIAMO IL PADRONE

Solo che stavolta le lavoratrici - siamo in una fabbrica tessile - non ci stanno. E come ha «suggerito» il nostro premier (vi ricordate l'esortazione per gli operai Fiat disoccupati?) si danno «da fare»: decidono di ammazzare il padrone. L'idea è di Louise, Yolande Moreau, volto del teatro belga e del cinema francese, che si prende l'incarico di ingaggiare un

killer, un «vero professionista» assicura, «figurarsi è quello che ha fatto fuori Kennedy». Ma basta vederlo questo Michel (Bouli Lanners), un ciccione che va in giro ad offrire i suoi «servizi» ai malati terminali, incapace persino di sparare a un cane, per capire che l'impresa si trasformerà in un'avventura paradossale. Raccontata col sarcasmo e l'ironia di due autori che, come dichiarano loro stessi, mettono insieme il cinema dei Dardenne con quello dei Coen. Per sfuggire alla «seriosità» con la quale i film trattano abitualmente la classe operaia. Loro al contrario si augurano che il pubblico possa uscire dalla sala «sorridente, galvanizzato e pronto a combattere».